Anno XXXII Sabato 22 Febbraio 1879 N. 44.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

IN FRANCIA

La seduta del 17 alla *Camera francese* ci ha mostrato quale sia la condizione in cui si trova il nuovo Ministero. È importante studiarne i particolari, poichè possono derivarne gravi conseguenze.

Il Ministro dell' interno, rispondendo a un' interpellanza del sig. Leprovost de Launay, dichiarava che il Governo non poteva approvare il voto del Consiglio municipale di Parigi, il quale accordava 100,000 franchi al Comitato formatosi per venire in aiuto dei comunisti graziati. Alla sua dichiarazione aggiungeva parole benevole pel Consiglio municipale, cercando tutte le circostanze attenuanti, sostenendo che era stato mosso da un pensiero eccellente, e che il solo suo torto era di non aver agito conforme a certe regole amministrative.

Nel voto del Consiglio municipale parigino molti hanno veduto non soltanto un atto precipitato, ma altresì una dimostrazione politica di cattivo genere. Il Consiglio si è troppo affrettato a sovvenire alle prime spese degli *infelici*, i quali non giungeranno in Francia che fra molti mesi. Ha forse il Consiglio municipale voluto dare una lezione al Governo? La lezione era poco conveniente e non meritata. Il Governo ha tempo di chiedere alle Camere i crediti che saranno necessari per impedire agli amnistiati, appena giunti, di cadere nella miseria e tornare al delitto. Ma come si deve soccorrere a tanti bisogni? Non crediamo che questa messa in scena sia opportuna. Il dovere del Governo, come scrive anche il *Débats*, è di chiedere un credito suppletivo ai fondi segreti del Ministero dell'interno. I soccorsi agli amnistiati non sono una di quelle opere di beneficenza per le quali si debba ricorrere alla commozione degli affetti: è un affare di polizia.

Ma l' estrema Sinistra ha accolto le parole del Ministro dell' interno con grandi rumori e con interruzioni. Essa ha provato che biasimava le dichiarazioni del Governo.

Non è la sola questione in cui la Camera francese abbia mostrato un' attitudine, che crediamo assai pericolosa.

Il gabinetto — com' è noto ai nostri lettori — ha presentato un progetto di amnistia. È ampio, troppo ampio, secondo il parere di alcuni. A una parte della Camera non basta. Per mezzo di emendamenti il progetto governativo è stato modificato da nuove larghezze e concessioni.

Il Governo è dunque, per così dire, rimorchiato dai radicali. E questi ultimi non sono vinti alla causa dell' ordine dopo tutto ciò che è stato loro accordato: al contrario.

Veramente è causa di stupore l'agitazione, che si fa in nome di alcuni dei più odiosi delinquenti della Comune. Costoro non si aspettavano certo l' onore di esser mescolati un giorno a gravi questioni politiche: nè di dover considerare come una fortuna di aver commesso i loro delitti a Parigi fra il 18 marzo e il 22 maggio 1871.

Ai deputati, i quali osservano che l' opinione dei loro elettori è contraria all' amnistia plenaria, si risponde da alcuni giornali che « il paese non può avere un'opinione ragionevole; che i deputati debbono giudicare con la loro testa! »

Un altro incidente alla Camera. Quando si è trattato di nominare la Commissione del bilancio, come era convenuto da molto tempo, un deputato ha chiesto che la nomina fosse differita. Il Ministro Ferry ha insistito a nome del governo. Ha avuto luogo una votazione. L' estrema Sinistra e la Destra si sono unite e il Governo è stato sconfitto.

È necessario — scrive oggi il *National* — che si sappia una buona volta se vi è un Governo, e se questo Governo ha nella Camera una maggioranza.

Il Governo francese, eludendo, o attenuando le gravi questioni che deve risolvere, non potrà mai sapere qual vero appoggio può sperare dalla Camera.

Giammai, esso deve persuadersene, i radicali lo troveranno abbastanza avanzato e i moderati già gli rimproverano debolezze, che hanno risvegliato la loro diffidenza.

Se il Governo facesse una concessione di più relativamente all' amnistia, avrà oltrepassato ciò che può sopportare l'opinione pubblica in Francia e in Europa. Esso deve mettere fine, con nuovi provvedimenti, allo scandalo provocato dalle varie inchieste sulle prefetture di polizia, aperte a suggerimento e per le sollecitazioni dei radicali; inchieste, che hanno oggi per conseguenza la mancanza assoluta della pubblica sicurezza, le continue aggressioni nelle vie di Parigi. C' è una classe di malfatori volgarissimi, che è sempre disposta a coglier tutte le occasioni per prender baldanza a nuovi delitti.

E ora stiamo per vederne in Francia i frutti.

I processi politici

Togliamo alla *Gazzetta di Venezia* il seguente assennato articolo:

Quando in Italia lo spirito pubblico si commosse pei Circoli Barsanti, i quali, prendendo nome dal soldato reo di fellonia e di spergiuro, tendevano a suscitare l' odio e il disprezzo sull'applicazione delle leggi nazionali, l' on. Cairoli e l' on. Zanardelli risposero che non potevano sciogliere i Circoli, ma che bensì li avrebbero deferiti all' Autorità giudiziaria. In questo modo essi credevano di aver risolta la questione. Ma il fatto è venuto a provare come la soluzione escogitata dai suddetti ministri non risolvesse anzi aggravasse la questione.

Il deplorabile verdetto delle Corti d' assise di Lucca e di Perugia prova che si possono istituire dei Circoli tendenti a destare il disprezzo contro le decisioni della magistratura, e che quelli che ne fanno parte possono contare sull' impunità.

Così tutti i Circoli possono organizzarsi sotto qualsiasi forma, con qualunque tendenza avversa alle istituzioni che sono più care alla nazione, e il potere esecutivo, secondo le teorie degli onorevoli Cairoli e Zanardelli, deve rimanere inerme innanzi a questi attentati. Se il potere esecutivo deferirà al potere giudiziario questi attentati, si avranno dei processi politici, i quali potranno finire come quelli di Perugia e di Lucca. L' offesa alla società sarà così ribadita. E questa, per le teorie zanardelliane, sarebbe così impotente a reprimere le offese più gravi che le verranno dirette!

Se in questo modo non si va diritti alla dissoluzione sociale e alla barbarie, non sappiamo per quale altra via vi si possa arrivare. Una più eloquente confutazione del verdetto dei giurati di Lucca e di Perugia, alle teorie degli onorevoli Zanardelli e Cairoli non si potrebbe assolutamente trovare.

Ora noi crediamo che il fatto meriti la più seria considerazione di tutti i partiti. Bisogna assolutamente che lo Stato abbia le armi per difendersi. Comprendiamo che non si voglia lo Stato onnipotente, ma lo Stato in balìa di tutti gli elementi sovversivi, senza armi di difesa, non possono volerlo se non i nemici di ogni società organizzata, e i fautori della barbarie. Se le leggi non bastano, se ne faccian di nuove; se i giurati non danno garanzie nè

APPENDICE

RIGOLETTO

Melodramma in 4 atti di F. M. Piave.

III.

Voi m' accuserete di non approfondire il mio argomento. E come lo potrei? Bisognerebbe che io avessi a mia disposizione, almeno, un paio di mesi. Un giornalista non può ledere le leggi dell' attualità, non può infrangere i diritti che ha il giorno per giorno dell' effemeride. Voi mi chiederete ancora: « E perchè voler parlare di tante cose? — Perchè, a mio vedere, voi mi accusereste di una gretta economia o di una assoluta mancanza di cognizioni, e poi, perchè l' argomento denudato dei suoi ornamenti comparirebbe ai vostri occhi scarno, anemico, smunto come il *Patito* di Barzaghi. Io, quindi, mi sono assunto il difficile compito di farvi un piccolo quadro dell' epoca in cui nacque, visse e morì *Le Roi s' amuse* facendovi ancora notare che se adopero questo sistema anche riguardo ad altri temi, è perchè gli stessi giornalisti eruditi e brillanti agiscono così. Bisogna fissarsi in mente una volta e per sempre che il vero lavoro pensato, riveduto, limato, ricorretto, non può essere destinato se non che al trattato di letteratura, e che peccano d' imperdonabile intolleranza e di grande inesperienza artistica, coloro che pretendono che un giornalista possa e deva approfondire tutti gli argomenti che devono essere scritti e composti per l' indomani, destinati, poi, ad una lettura svogliata, interrotta, superficiale. A questo proposito Nestore Roqueplan, ha detto: *Un feuilletoniste n' est pas un portefaix.* »

Proseguo.

* * *

Il 18 Agosto la Francia era governata da Luigi Filippo. Il popolo aveva acclamato questo sovrano escito dalle barricate di Giugno e di Luglio. Sarà noto ai lettori l' apologia della dinastia degli Orléans di Hugo, intitolata: *Pagine di storia.*

La Francia, quindi, era calma, in apparenza; il partito repubblicano si era addormentato, ma non era morto. Egli non combatteva più alla luce del sole, ma congiurava nelle tenebre. Una sera che il sole, tramontando, indorava coi suoi raggi le torri e le cupole più alte di Parigi, Victor Hugo aveva finito *Le Roi s'amuse*, non solo, ma aveva tracciato il piano della *Lucrezia Borgia*. *Ernani* aveva avuto un successo immenso il 25 Febbraio del 1830. *Ernani* non è un dramma che in arte abbia un grande valore e che sia degno di Victor Hugo. Egli deve il suo successo alla falange dei suoi amici, ai partigiani della nuova scuola, che invasero in quella sera il *Teatro Francese*. I *claqueurs* pagati erano stati sostituiti dai *claqueurs* dell' amicizia e del partito. Tutto il Cenacolo era là. Si sapeva che la più piccola disapprovazione od approvazione, avrebbe sollevato una tempesta d'ire. Si respirava, quindi, un' aria di lite che animava i coraggiosi ed intimoriva i timidi. La squadra classica, però, era tutta in teatro, sparsa nei palchi, negli scanni, in platea. Gli attori erano nervosi, commossi, tremanti. La grande attrice Mars, contro il suo solito, beveva dell' acqua rotta dall' alcool. Firmin passeggiava sul palcoscenico come un orso nella sua gabbia. Negl' intermezzi del dramma il viavai del fra le quinte aveva l' aspetto di una sommossa. Nell' atrio e nei corridoi si discuteva spiritosamente, con erudizione, di Shakspeare, di Calderon, di Hugo, delle teorie classiche e romantiche. Il teatro rimbombò di applausi; si videro sventolare dei fazzoletti; si udirono dei fischi e degli scoppi di risa ironiche. Il pubblico escì dal teatro colla fantasia in fiamme, col sangue acceso, i nervi in sussulto, vociando, strillando, polemicando

di capacità nè d' indipendenza, si abolisca no; ma è necessario provvedere.

Altrimenti domani, si potranno istituire Circoli che glorifichino i condannati di qualsiasi specie. Voi, legati dalle stesse vostre teorie, dovrete permettere che si organizzino, che si diffondano, e poi i giurati ve li potranno assolvere. Ma un paese, nel quale si possono impunemente vituperare le leggi, le decisioni della magistratura e le istituzioni, è un paese che non può vivere, e al primo urto esso può andare in isfacelo. Noi crediamo che ciò debba interessare tanto la destra che la sinistra. Non parliamo come uomini di partito, parliamo come Italiani, come membri della società. Teorie che vengono a queste conseguenze devono apparire false e nocive agli stessi repubblicani. Certo è che se questi fossero al potere non le potrebbero per la salute della Repubblica in niun modo accettare!

Notizie Italiane

ROMA 20 — L' adunanza del gruppo Cairoli emise il parere di subordinare alle esigenze del bilancio l' approvazione delle spese militari straordinarie.

Vennero firmati i decreti coi quali il ragioniere capo dei lavori pubblici Danna è nominato direttore generale dei ponti e strade, e l' ispettore del geni civile Bompiani a direttore generale delle bonifiche.

Continuano le trattative per l'accordo della Sinistra ma riesce impossibile prevederne l' esito.

Il *Messaggere* annunzia con riserva avere il Bertani scritto una lettera a Cairoli per spingerlo alla conciliazione senza preoccuparsi dei dissidenti sistematici.

— La riunione del partito conservatore d' iersera approvò definitivamente il programma.

Vi assistevano diverse notabilità del patriziato romano, principe Chigi, Borghese ed altri.

Si dice che la *Voce della Verità* diventerà l' organo del nuovo partito.

Si annunzia la prossima pubblicazione d' altri opuscoli.

— Il primo anniversario dell' esaltazione al soglio pontificio di Leone XIII si festeggiò con funzioni religiose in S. Pietro ed altre chiese con concorso di pubblico mediocre.

Più tardi il Papa ricevette il Collegio cardinalizio. Il cardinale Di Pietro pronunziò un discorso di congratulazione, al quale il Papa rispose.

Sua Santità ricevette quindi i capi degli ordini religiosi, la Corte pontificia, il patriziato romano, ed i comandanti delle guardie nobili, svizzere e palatine.

— Ecco l' ordine del giorno votato nella riunione del gruppo Cairoli, tenuta ieri sera, circa alle spese militari:

« Ammettendo la necessità della maggior parte delle spese militari proposte, e l' opportunità dell' altra parte, l' adunanza intera ritiene occorra udire dal Ministero in qual modo pensi farvi fronte, mantenendo gl' impegni contratti dalla Sinistra mediante le votazioni avvenute circa alle modificazioni del nostro ordinamento tributario. »

— Telegrafano alla *Perseveranza*:

Oggi si assicuravano completamente rotte le trattative di conciliazione fra i diversi gruppi della Sinistra; stasera però si annuncia nei circoli parlamentari che l' onorevole Zanardelli accettò un invito a pranzo dal Nicotera.

Gli amici di Zanardelli spiegano il fatto dicendo che gl' interessi supremi del paese impongono all' on. Zanardelli, suo malgrado, la conciliazione col Nicotera.

La notizia è commentata umoristicamente.

Si assicura che l' on Cairoli è disgustatissimo.

BAGNACAVALLO — Scrivono al *Ravennate*:

Ieri sera avvenne, a poca distanza dalla nostra città, un fatto doloroso che ha rattristato tutto il paese. Erano le ore 7 1/2 circa allorchè due sconosciuti si avventarono addosso al Sacerdote Don Antonio Spadazzi, ed uno di essi lo rendeva cadavere a colpi di stile.

Ignoransi quali possono essere i motivi che hanno spinto i due a commettere questo delitto. Se si saprà qualche cosa di nuovo, ve la farò sapere.

CASTELBOLOGNESE — Scrivono allo stesso giornale:

Il povero avv. Sangiorgi, del cui triste fatto vi aveva già scritto, cessava ieri sera miseramente di vivere per le riportate ferite.

Si è sparsa in paese la notizia che l' autore del suo assassinio sia stato arrestato stamane.

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano da Parigi al *Secolo*:

Il generale Cialdini diede un gran pranzo in onore dei presidenti delle due Camere, Martel e Gambetta. Vi assistevano tutti i ministri colle loro mogli e l' ambasciata austriaca. Dopo si è recato al ricevimento l' ambasciatore di Germania: vi intervenne anche il presidente Grévy.

Il Municipio non votò di nuovo le cento mila lire; rinviò semplicemente la precedente deliberazione all' esame della Commissione.

TURCHIA — La *Pol. Corr.* ha da Filippopoli che nuovi torbidi sono scoppiati in questi giorni ad Haskioi e Tchirpon in Romelia, fra cristiani e maomettani. In ambedue le località i funzionari stabiliti dalla Commissione internazionale, hanno dovuto sospendere le loro mansioni.

Furono dati ordini ad alcune truppe russe di ristabilire la tranquillità.

BEATRICE NORSA CAVALIERI

Nelle prime ore di questo giorno, quando l'alba stava per diffondere la sua placida luce, spegnevasi una vita di donna giovane, virtuosa, gentile. Anche oggi il sole risplende sopra una sciagura umana.

Beatrice Norsa Cavalieri era una di quelle anime delicate e pie, che in un riserbo spontaneamente dignitoso, in una modestia candidissima, racchiudono misteri dei più puri affetti ed intelligenza squisita di ciò che è buono e bello.

Contava 27 anni appena; è morta dopo 3 anni di malattia cui non potè vincere lo studio di medici illustri, la sollecitudine dello sposo esemplare.

L'aure soavi respirò invano quel gracile petto sui miti colli di Verona e Bologna, sulle rive fiorite della Liguria. Intorno a quel caro capo dovettero disperare la scienza e l'amore.

Beatrice Norsa Cavalieri era gentildonna decorosa e colta; madre e moglie tenerissima; erede della bontà e cortesia materna, era caritatevole e benefica con quel *tacer pudico* che il poeta esaltò come il silenzio dei cuori generosi.

Essa è morta con serenità e rassegnazione di eroina, più pensosa dell' ansia e dello sgomento de' suoi diletti che della propria inevitabile fine.

Ha lasciato due figliuoletti, Ello e Laura, nei quali il vedovo desolato marito vedrà rivivere le grazie di Lei; nei quali bacierà le sue speranze superstiti insieme ad una imagine indelebile, ad una memoria sacra. L' altro figlio Alberto la precedette già nella tomba; e forse lo strazio di quella sventura fu la causa lontana del lento malore.

Leggi terribili che la umanità fanno vivere e morir per l' amore.

Ferrara 22 Febbraio 1879

R.

Il convoglio funebre partirà alle 5 1/2 pom. di domani dall' abitazione dell'estinta (Via Romei)

Cronaca e fatti diversi

Cose Comunali. — Siamo in piena crisi. Per iniziativa del sig. Aldo Fabbri aveva luogo ieri sera una convocazione degli assessori effettivi e supplenti neo-eletti. Vi assistevano tutti, ad eccezione del sig. Severino Sani.

Dopo una lunga ed ordinata discussione fu in massima riconosciuto che la Giunta non potrebbe accettare il mandato dal Consiglio conferitole sino a quanto il Cav. Trotti sarà Sindaco.

Cosa farà *Aristide*?

Reclamo. — Sono incessanti i reclami che da molti possidenti ci pervengono sullo stato della strada che da Viconovo conduce a Medelana e al Molino di Valpagliaro, divenuta assolutamente intransitabile. Alle istanze che furono reiteratamente sporte, il sindaco ha risposto sempre con belle parole, con molte promesse, ma senza alcun pratico risultato.

Frattanto si rovesciano i carri, pericolano gli animali, e i possidenti sono persino costretti — davanti alla Chiesa di Denore — di porre i loro veicoli su d'un *tizotto* e farli trascinare dai buoi.

Noi francamente domandiamo se così la deve durare un pezzo e se per questo bel costrutto i contribuenti devono pagare puntualmente le gravose tasse comunali!

Speriamo di non essere obbligati di tornare alla carica, ciò che, in caso, faremo colla maggiore tenacità.

Bollettino del Manicomio. — È uscita la puntata di Febbraio. Ne togliamo i seguenti dati risguardanti il movimento dei malati per il mese di Gennaio:

Esistenti al 1° Gennaio 256 malati - Entrati nel mese 4 - Usciti guariti 4 - Morti 11 - Rimasti al 31 Gennaio 241.

Società agraria. — Domani alle 3 pom. avrà luogo l' adunanza generale dei soci per la discussione e approvazione dello Statuto, nonchè per la nomina della Rappresentanza sociale.

Trattandosi di oggetti di tanta importanza noi confidiamo che l' assemblea riescirà numerosissima, onde la società definitivamente costituita possa tosto dedicarsi allo sviluppo del suo programma che si compendia nell' incremento dell' agricoltura.

I marciapiedi in asfalto. — A questo metodo di pavimentazione stradale gridarono la croce addosso e per

---

con violenza. Gli attori avevano la febbre. Victor Hugo non sapeva più quello che si facesse, e quel che è peggio, quello che si dicesse. L' indomani la Francia pensò, parlò, idolatrò, maledisse *Ernani*. Che tempi! Quanta sublime poesia irradiava sul teatro, sugli autori e sui comici!...

***

Il direttore del *Teatro Francese*, a quell'epoca, era il barone Taylor, un vero gentiluomo, intelligente, coltissimo, pieno di spirito e dotato di squisite maniere. Taylor, chiese il permesso ad Hugo, di concedergli la recita del *Roi s'amuse*. L'autore diede una risposta negativa. Il successo freddo, ragionato, dignitoso di *Marion Delorme*, lo avevano avvilito. Ci si abitua così facilmente agli applausi frenetici, alle pioggie di fiori, ai rumorosi *Osanna*!... La compagnia drammatica si era cambiata. Anaïs era subentrata nel posto della Mars; Firmin era stato surrogato da Ligier. Anaïs però non valeva la Mars; Ligier superava Firmin. Victor Hugo si presentò un mattino alla prima prova. I comici — cosa insolita — vi erano tutti.

Le parti principali furono distribuite così:

FRANCESCO I — *Perrier*.
TRIBOULET — *Ligier*.
SAINT-VALLIER — *Joanny*.
BIANCA — *Mlle Anaïs*.
MAGUELONNE — *Mlle Dupont*.
SALTABADIL — *Beauvallet*.

Le prove andarono a rilento; esse vennero sospese e interrotte. Victor Hugo non se ne curava nè punto nè poco. Egli chiedeva notizia del suo dramma a Taylor, quando qualche volta veniva a fare un complimento alla signora Hugo, a baciare i di lei figli, e a giuocare a scacchi con Hugo. Un mattino venne chiamato da D'Argout, ministro dei lavori pubblici. Codesto ministero era, allora, responsabile di ciò che si faceva nei teatri. D' Argout intravide in certe tirate del *Roi s'amuse*, delle allusioni a Luigi Filippo, e Victor Hugo gli tolse ogni sospetto col dirgli che stupiva come D' Argout, un uomo così fine, arguto, intelligente, vedesse un certo rapporto di usi e costumi fra Francesco 1° e Luigi Filippo. Victor Hugo aveva ragione, e D' Argout non aveva torto. Il vento non soffiava troppo propizio alla monarchia, quindi delle allusioni che ferivano nel cuore non un re, ma un governo, un partito, potevano essere causa di gravi disordini. D' Argout, in questo caso, fu saggio e prudente. Egli voleva prevenire. Egli però confidava nella parola onesta dell' autore d' *Ernani*, e le *Roi s' amuse* andò in iscena, e fece fiasco malgrado che il pubblico fosse composto di un numero stragrande di *claqueurs* e di amici sviscerati dell' autore e della scuola romantica. Nel *Cenacolo* vi era un giuda: Eugenio De Mirecourt, uomo pieno d' ingegno, facile scrittore, che si fe' gesuita e divenne uno dei più atroci libellisti clericali. In quella sera De Mirecourt, era uno dei più entusiasta, fu uno di quelli che cantò assieme alla gioventù che popolava quella sera il teatro la *Marsigliese* e la *Carmagnola*.

La caduta di questo dramma la si vuole attribuire alla cattiva interpretazione dei comici, alla scadente messa in scena, a certi contrattempi disgraziati, i quali sono causa il più delle volte della caduta di un lavoro, ma il fatto è, e la critica lo disse l' indomani, che il dramma era difettoso, i versi erano mediocri, e che la scena finale dello scannatoio di Saltabadil, fu il colpo di grazia del *Roi s' amuse*.

***

Se, o cortesi leggitori, avete letto e studiato alquanto il teatro di Victor Hugo, avrete compreso che all'infuori di *Ernani*, tutti gli altri drammi storici, sono il punto nero della vita letteraria dell' autore dei divini *Chants du crépuscule*.

Il trionfo della scuola romantica non è stato certamente la poesia drammatica. La *Ieanne d' Arc* di Soumet, la *Christine à Fontainebleau* di Soulié, la *Marie Stuart* di Lebrun, *Le Roi s'amuse* di Victor Hugo, e più tardi *I Burgravi*, sempre dell' Hugo, hanno avuto dei successi di stima. Anche quest' ultimo dramma fece un solenne capitombolo. Iules Ianin, sotto l'atrio, esclamò fra un atto e l' altro: « *Se io fossi ministro dell' interno, io darei la croce d' onore a colui che fischiasse per il primo.* » Dopo la scena del secondo atto, tranne gli amici dell' autore, tutti dovevano essere decorati. Victor Hugo

lungo tempo molteplici Giunte Comunali, cercando di avvalorare le proprie avversioni coi più bizzarri ed assurdi argomenti. Si diceva che i calori estivi avrebbero convertito questi marciapiedi in vischiosi pantani in cui i passeggieri sarebbero rimasti impigliati a mo' delle passere. Altri asserivano che il *battuto*, come lo chiamavano, screpolando dovunque, e l'erba nascendo rigogliosa nei crepacci, si sarebbe mutato in verde tappeto erboso. Tutte poi erano concordi le cessate amministrazioni nell'affermare con una gravità magistrale che ai rigori del verno non avrebbero potuto resistere tali marciapiedi, e che quindi schiantato dal gelo, il pavimento avrebbe richiesto un' annuale ricostruzione.

Il marciapiede in asfalto costruito da tempo remoto attorno al Palazzo del N. U. Marchese Revedin; l'aja di ugual materiale per asciugarvi il grano dopo trebbiato, presso il detto signore, fanno fede, al pari di altre opere congeneri, della loro durabilità. Il marciapiede poi di Piazza Castello, fu eseguito in asfalto sui primi del passato Giugno 1878: durante e dopo la sua applicazione tutta la città fece plauso a tanto bello e vantaggioso metodo di pavimento senza commessure, e quindi senza pericolo che vi ristagni o penetri acqua; presentando altresì un comodo e pulito transito ai passeggieri.

L'accennato marciapiede ha attraversato i mesi più caldi, ed in una posizione ove il sole dardeggia dal sorgere al tramonto, senzachè alcun cittadino vi sia mai rimasto impaniato per le scarpe, anche nelle ore meridiane. Niuna screpolatura si è manifestata, e quindi nemmeno un filo d'erba spuntato; e si che è passato un inverno rigido, umido, senza avere leso in verun modo il detto pavimento che sembra sia stato oggi costruito; mentre il gelo e poi l'umidità hanno manomesso gran parte dei marciapiedi in pietre di Monselice nei quali per l'irregolarità di piano ristagna l'acqua, oltre ad altri inconvenienti fra cui quello di costare anche qualche lira in più al metro quadrato dei marciapiedi in asfalto.

È proprio strano come verso una superiorità così incontestabile di questi ultimi, il Municipio non li addotti invariabilmente per tutte le vie; e che a dispetto del luminoso saggio in Piazza Castello, si siano in seguito costruiti in pietra di Monselice i marciapiedi in Via Borgo Leoni di fronte all'Istituto Tecnico, quello sotto il Volto Recchi sino alla Ripa Grande, l'altro della strada Roversella dalla Via Armari al Piazzale di quel nome; e come altresì si abbia in animo di eseguire collo stesso materiale il marciapiedi dinanzi al palazzo e giardino del N. U. sig. Conte G. Massari; preferendo così il peggio al meglio, e quel ch' è più, con maggiore dispendio.

Società dei Negozianti. — Questa notte avrà luogo la gran festa mascherata alla quale tutta Ferrara — non è questo un eufemismo — suol dare quel concorso che ne fa il più brillante e il più grato dei trattenimenti carnevaleschi.

Sappiamo che la ricerca di inviti e di biglietti per maschere è grandissima e tutto fa credere che la festa non ismentirà le sue splendide tradizioni.

Note artistiche. — Abbiamo ammirato il fac-simile di due antichi affreschi che servivano di fregio ad alcune camere del palazzo Vescovile di Massafiscaglia, eseguiti all'aquerello dal Prof. Zaffi Giovanni Gardella.

Gli originali furono dal Prof. Abate Malvezzi giudicati di buonissimo stile bramantesco benchè le figure e alcuni piccoli mostri lascino per la loro finitezza qualche cosa a desiderare, e meritevoli di un' accurata copia. Il Prof. Zaffi ha ciò eseguito con rara precisione e maestria imitandone scrupolosamente i contorni lineari nonchè il bizzaro colorito.

Detti disegni lodatissimi dagli intelligenti saranno quanto prima spediti a Mons. Federico Foschi Vescovo di Cervia per ricordo degli originali in oggi barbaramente distrutti.

Camera di Commercio — Dall' associazione industriale italiana di Milano venne estesa sotto la data delli 3 corr. una Petizione diretta alla Camera dei Deputati perchè *sia riveduta la legge dell' imposta sui fabbricati* allo scopo che dai redditi degli opifici industriali vengano esclusi i non effettivi o presunti delle macchine e meccanismi, ed acciocchè la valutazione dei redditi degli opifici suddetti sia affidata a periti espressamente nominati, con obbligo per le Agenzie delle tasse di attenersi ai loro voti nello stabilire le cifre di accertamento.

L'anzidetta petizione che presenta tanto interesse per il ceto industriale venne inviata a tutte le Camere di Commercio e perciò anco alla nostra, la quale per quegl' industriali che la volessero firmare dispose che un esemplare trovisi depositato sino alla fine del corr. tanto nel locale della Borsa, quanto nelle sale superiori alla medesima.

Pubblicazioni. — È venuto alla luce il fascicolo del 15 febbraio della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

La filosofia in Italia, di Giacomo Barzellotti — Giacomo Leopardi vuol fuggire dalla casa paterna, di G. Piergili — L'arte a Parigi (continua), di Tullo Massarani — Il dominio del Canadà (appunti di viaggio), di Enea Cavalieri — Il partito conservatore, di Ruggero Bonghi — Rassegna letteraria (*Saggi critici* di F. D'Ovidio. Napoli, Morano, 1879), di A. Franchetti — Rassegna scientifica, di Paolo Mantegazza — Rassegna politica, X. — Bollettino bibliografico.

Banda Municipale. — Programma dei pezzi che verranno eseguiti domani ad un' ora pom. in Corso Giovecca.

1. Abbati — Marcia.
2. Casetti — Polka - Caprici Femminili.
3. Verdi — Gran sinfonia nell' Opera *La Forza del Destino*.
4. Cherubini — Mazurka.
5. Donizetti — Finale 2° nell' Opera *Lucia di Lammermoor*.
6. Ponchielli — Pot-pourri nel ballo *Le due Gemelle*.

Il foglio degli annunzi legali del 21 Febbraio conteneva:

— 2ª inserzione dell' estratto di Bando per vendita di un corpo di terreno in Francolino ai danni Nagliati Eredi Giulio.

— In seguito all'aumento del sesto fatto sul prezzo di L. 1726, 17 da Cassai Giovanni per una bottega in Via della Rotta N. 10 di proprietà Mazzuchi, il giorno 4 Aprile avrà luogo un nuovo incanto.

— Simile incanto avrà luogo il 28 Marzo in seguito ad aumento del sesto fatto da Cavalli Luigi al prezzo di L. 3040 per due Case poste nella Via del Bagaro ai N. 14 e 16 di proprietà delli stessi Mazzuchi.

— Simile incanto avrà luogo il 7 febbraio sul prezzo di Lire 6550 aumentato del sesto portato da Fabbri Antonio di Portomaggiore per una casa in Ferrara di ragione eredi Zambardi.

— L'Esattoria Consorziale di Portomaggiore notifica a Bottoni Giovanni d'ignota dimora la vendita coatta che avrà luogo il 7 Marzo di un fondo di proprietà Marchetti.

— Lunedì 17 Marzo davanti al Pretore del 2° Mandamento avrà luogo incanto per vendita dei seguenti immobili:

1. Utile dominio e miglioramento di un fondo e casa in Denore di proprietà Bellinati Guirino.
2. Simile di casa situata in S. Giorgio, proprietaria Caterina Parmeggiani.
3. Simile di fondo in Monestirolo, proprietario Francesco Fabbri.
4. Simile casa con orto in Via Mortara (Ferrara), proprietario Battara Mauro.
5. Simile di casa in Baura di proprietà Carretti Giuseppina.
6. Simile di casa di proprietà Rossi Anna Vedova Sabbatini situata in Ferrara Via Porta Romana ai NN. 27 e 40.

Teatro Comunale. — Questa sera, 3ª rappresentazione del *Rigoletto*. — Ore 7 1/2. Domani Opera ore 8.

Teatro Tosi Borghi. — Domani sera Veglione Mascherato.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Domani trattenimento. — Ore 1 pom.

Teatro Montecatini. — Rappresentazione. Ore 8.

Birraria Giardini. — Domani sera nel salone d'inverno si darà il solito Veglione Mascherato.

Si darà principio alle Ore 10.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 18 Febbraio 1879.

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 4 - Tot. 8.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — Crovetti Sante d' anni 22 calzolaio, celibe, di Ferrara con Jachelli Elisa d' anni 20, nubile di Ferrara.
MORTI — Corbi Maria, fu Luigi d' anni 13. Minori agli anni sette N. 1.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l'attivazione di una Conciera di pelli nel vicolo del Portone N. 1, 3.

Osservazioni Meteorologiche
21 Febbraio 1879

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° + 4°7, C
Alt. med. mm. 743, 06	» mass.° + 13, 0
Umidità media: 50°, 0	Ven. dom. ONO

Stato del Cielo:
Nuvolo — Sereno

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

22 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 4
23 » » 12 » 16 » 56

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Col cuore tuttora affranto dalla irreparabile perdita di quella elettissima gentildonna che fu la signora contessa **Giovanna Mosti** nata Maffei, prendo in mano la penna per esprimere i sentimenti del mio cuore verso di Lei che, più che di agente, mi ebbe in conto di consigliere e di amico. La piena degli affetti da cui è tutto compreso il mio animo, m'impedisce di esprimermi come sarebbe mio desiderio. Ma ove mancano le forze, vi supplisca la buona volontà. E questa, io spero, mi sarà valutata da colei che avrò sempre presente al pensiero, ed ella dal soggiorno del gaudio vorrà benignamente accogliere questa tenue sì, ma sincera dimostrazione di affetto. Ai medesimi sentimenti si associa mia moglie che dalla distintissima dama, ricevè sempre prove non dubbie di singolare predilezione.

Solo col venir meno in noi la vita, potranno estinguersi l'affetto e la riverenza che Ella ha saputo ispirarci.

Annibale Zucchini.

Caro Direttore

Casa 19 Febbraio 1879.

Leggendo la *Gazzetta Ferrarese* di ieri mi è capitato sotto gli occhi una dichiarazione dell' Onorev. Ingegnere Capo Municipale sig. Angelo Borsari trovò quella sera un termine più educato, più dolce per dire che in teatro si fischia. Egli disse ai comici: « *On trouble ma pièce.* »

***

È dunque la poesia lirica, questa espressione libera dei sentimenti intimi e personali, che hanno incoronato la scuola romantica; sono state le note soavi, le vere elegie dei *Canti del Crepuscolo*; le sensibilità sensuali, le ispirazioni paradisiache di De Musset che si riscontrano nella *Coppa e le Labbra*, la semplicità famigliare, delicata, satura di profumi d'oriente, delle *Consolationes* di Sainte-Beuve, che hanno reso grande e immortale la scuola romantica, alla quale le sarà perdonato se ha peccato, perchè ha molto sofferto e amato. I successi che essa andava raccogliendo colla poesia lirica non bastavano; essa aveva un' altra ambizione, quella che hanno avuto quasi tutte le scuole antiche e moderne, perchè dona soddisfazioni maggiori, più dirette, più popolari: è quella del teatro. Del famoso Cenacolo, non c'è che Dumas che avesse il bernoccolo della scena. I tentativi dei più abortirono completamente. Se Victor Hugo non avesse creato che i suoi drammi storici, la sua fama sarebbe sopravissuta quanto quella di Casimiro Delavigne. Egli avrebbe avuto dei rivali in Bouchardy, in Dumas padre. L'aureola che splende intorno al teatro di Victor Hugo, è un' aureola artificiale, creata dalla condizione dei tempi, dalla *réclame* degli amici, dagli avvenimenti che lo collocò sugli altari e lo mise nella polvere, dalla fama degli artisti che lo interpretò. L'attore principale fu l'immortale Federico Lemaître. Le attrici furono la Mars, la Dorval, la Georges, la Favart. Furono essi gl' inimitabili interpreti del teatro classico e romantico. Essi erano dotati di un vigoroso talento drammatico, di elettissime intelligenze, di spirito arguto, di una varia coltura. Essi eternarono nella storia della letteratura drammatica, le produzioni e i nomi degli autori.

***

Le *Roi s'amuse* fece scuotere Luigi Filippo, pose in imbarazzo il ministero, adirò e entusiasmò gli spettatori, fece togliere a Victor Hugo la pensione che Luigi XVIII aveva assegnato al figlio del generale Hugo, generale bonapartista. La scena dove Triboulet giura vendicare il Saint-Vallier padre della disonorata e tradita Diana Poitier amante di Francesco I°, e nel medesimo tempo di vendicare l'onore di sua figlia Bianca, il ministro, ci vide l'apologia del regicidio, e fece proibire le rappresentazioni del dramma. Questo divieto destò consolazioni e sdegni, eccitò gli animi dei partigiani d'Hugo, dei direttori dei teatri parigini, degli spettatori ai quali si rubava delle superbe emozioni, Victor Hugo. Solo, ebbe piacere, perchè comprese che il successo del *Roi s'amuse*, era stato un successo non degno dell'autore d'*Ernani*. Infatti, cos'è questo *Roi s'amuse?* Sono felice di riportare la confessione dello stesso Victor Hugo. « *Quelle est la pensée intime, dans le* Roi s'amuse? *La voici. Prenez la difformité phisique la plus hideuse...... éclairez de tous les côtés, par le jour sinistre* des contrastes, *cette misérable créature; et puis jetez lui une âme, et mettez dans cette âme le sentiment le plus pur qui soit donné à l'homme, le sentiment paternelle; l'être difforme deviandra beau.* »

Il pensiero intimo, ne convengo, è bello, poetico; il carattere di Triboulet, è umano in tutta l'estensione della parola, ma il dramma è difettoso dal lato storico, il tono è forzato, gli effetti sono grossolani, cade nella enfatica declamazione, è pieno di colpi di scena che piacciono alla folla minuta, la quale è felice quando ascolta delle tirate democratiche, e che può applaudire con frenesia quando, per esempio, ode Saint-Vallier gridare: « *Le vostre madri si sono prostituite ai lacchè!...*

E che ne ha fatto Victor Hugo di Francesco I, di uno dei re più popolari della Francia?

Lo dirò Lunedì, nell'ultima rassegna sul *Rigoletto*.

A. Fiaschi

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

preceduta dalle seguenti tue parole: « La prima lettera è dell'egregio sig. Ingegnere Capo del Comune Angelo Borsari, *la quale, parci, viene a reclamare la priorità del concetto principale che inspirava il progetto del Monumento Barriera del cav. signor Giovanni Tosi.* »

Appena letta, mi portai immediatamente dall' Egregio Ingegnere Capo, col quale, desidero lo si sappia, esistono buonissimi accordi e stretti vincoli di parentela, e questi mi ha assicurato che non si è inteso affatto di alludere al mio progetto, ma ha voluto soltanto constatare il fatto che dei quattro suoi progetti di Barriera, accennati anche nel mio opuscolo, uno è sviluppato nel senso che le cancellate si troverebbero al punto d'incontro del prolungamento delle tre vie di Piazza d'armi, Giardini, e di Porta Po — Progetto che io non aveva mai veduto e che volle ieri stesso mostrarmi.

Dopo tale risposta permettimi di dirti che non hai colto nel vero coi tuoi apprezzamenti, e cioè che l' Ingegnere Borsari intendesse alludere alla priorità del *concetto principale* del mio progetto, e cioè alla idea del Trivio.

È erroneo il dire che il concetto principale del mio progetto sii il luogo dove propongo innalzare l'edificio, mentre invece la parte precipua l'ho sempre attribuita all' idea di unire e Monumento e Barriera in un solo Edifizio. D' altronde il pensiero di formare l'ingresso della Città nel punto d' intersezione delle due vie si presenta troppo naturale a chiunque è amante del bello e del grandioso. —

Diffatti lo vediamo proposto non solo dall' Ing. Borsari ma anche dall' avo mio paterno prof. Giovanni Tosi, allorchè molti anni or sono copriva il posto di Ingegnere Capo del Comune.

E non più tardi di ieri, avendo occasione di parlare col sig. cav. Beroaldi nostro Ingegnere Capo Governativo mi rese ostensibile alcuni suoi studii, fatti da vari mesi, e riferiti al suddetto punto di intersezione.

Il confronto poi fra il mio ed il progetto dell'egregio signor Borsari non può reggere essendovi molta disparità, perchè questo consiste in una Barriera da erigersi alla estremità di tre vie, mentre il mio è un grandioso Edifizio di ben altro carattere a capo di sole due vie.

Pregandoti di volere inserire questa mia nel prossimo numero della *Gazzetta*, ecc. ecc.

Aff.mo tuo
GIOVANNI TOSI.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 21. — *Napoli* 20. — Il tribunale stabilì che il dibattimento dell' assassino Passanante si aprirà il 6 marzo.

Buda- Pest 20. — Il deputato Zsendenyi è morto.

Pietroburgo 20. — Lo czar ratificò oggi il trattato di pace con la Turchia.

Roma 21. — Con ordinanze odierne furono revocate le contumacie per le navi provenienti dalla Grecia, da Tunisi e dall' Egitto

Roma 20 — CAMERA DEI DEPUTATI

Il ministro Depretis presenta la legge per regolare la posizione degli impiegati dei cessati Consigli delle provincie meridionali.

Il ministro Mazè presenta le leggi per richiamare in vigore per un anno l' articolo 92 della legge sull' ordinamento dell' esercito e conferire ai capi musica il grado di marescialli di carabinieri e stabilire il loro assegnamento giornaliero.

Si continua la discussione generale del bilancio del ministero della guerra.

Sani insiste nelle considerazioni e proposizioni di ieri nonostante le obbiezioni di Ricotti e di Serafini: ritiene che convenga seriamente esaminare.

Bertolè Viale trattandosi d' argomenti vitalissimi per l' esercito non può astenersi dall' esprimere la sua opinione. Ringrazia Sani per avere ridestate parecchie questioni relative all' amministrazione militare ed eccitato la Camera ed il Ministero ad occuparsene e risolverle nell' interesse dell' esercito.

Fa però notare che se esse sono importanti non hanno un' influenza quasi decisiva come piacque a Sani di attribuire a loro. Ragiona in seguito dell' avanzamento dell' esercito circa il quale riconosce in gran parte fondate le osservazioni ed avvertenze gravissime che vennero fatte, ed è sicuro che il Ministero si preoccuperà di questo stato di cose che saprà e potrà provvedere.

Infine, circa la controversia della ferma è proclive alla risoluzione della minoranza della Commissione e sostenuta da Ricotti purchè non dipendano da spedienti nei bilanci ma vengano ammesse disposizioni legali e stabili.

Presenta un ordine del giorno diretto ad evitare il ministero a proporre una legge prossima sulla leva e per modificazioni alla legge sul reclutamento che valgono a raggiungere lo scopo indicato.

De Renzis interroga il ministro della guerra se ha fondamento la notizia data dai giornali sul cambiamento dell' uniforme degli ufficiali, e se così è, se intenda accordare pel nuovo dispendio, loro imposto, un' indennità.

Zanolini esamina partitamente i diversi punti di divergenza fra la maggioranza e la minoranza tenuto massimamente conto della ferma graduale che ritiene importantissima per l' avvenire del nostro esercito.

Il relatore Gandolfi dà schiarimenti sulle norme seguite dalla maggioranza della commissione e che indussero alle risoluzioni contenute nel rapporto e a combattere le proposte della minoranza, ora però riguardo alla discussione ed alle affermazioni e contraddizioni sollevatisi segnatamente dal punto principale della durata della ferma, la maggioranza consentirebbe a presentare un ordine del giorno per invitare il ministro della guerra a riprendere l' esame e risolvere entro l' anno corrente la questione della forza e della durata sotto le armi del contingente annuo in relazione alla solidità dell' esercito e delle altre esigenze dell' ordinamento militare e del bilancio.